

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2015)

Heft: 3

Artikel: Collaborazione pubblico-privato

Autor: Mora, Roberto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-853095>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

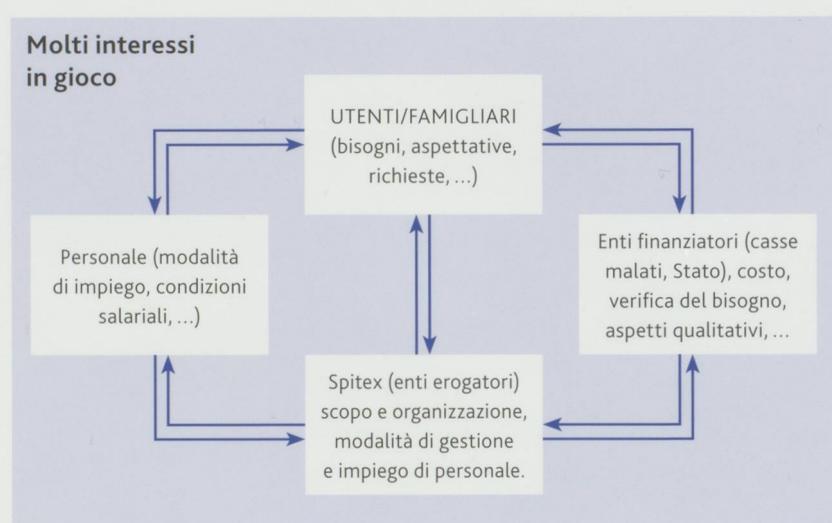
Collaborazione pubblico - privato

Dietro il concetto di «win, win» si possono celare anche dei rischi.

Nell'inserto in lingua italiana dell'edizione di gennaio si è dato ampio spazio alla collaborazione fra Spitex di interesse pubblico (SACD) e quelli a scopo commerciale (OACD for profit). Si è parlato di relazione «win-win», di vantaggi e di risparmi, tralasciando però alcuni risvolti pericolosi ed alcuni effetti negativi riscontrabili in alcune esperienze di questo genere. Risulta pertanto necessario formulare alcune osservazioni critiche e sollevare qualche dubbio e perplessità, in modo da affrontare in modo trasparente e oggettivo un tema delicato e complesso come il partenariato pubblico-privato in questo specifico settore. È doveroso sottolineare che non si tratta di un attacco gratuito contro i servizi for profit, ma di una presa di posizione a favore di un settore estremamente importante nel campo socio-sanitario.

Essendo il tema articolato e complesso, sarebbe limitativo affrontarlo in un unico articolo di qualche paragrafo, ragione per cui svilupperemo le problematiche legate all'interazione fra i vari attori, evidenziati nello schema seguente, nelle prossime edizioni della Rivista. La complessità richiede infatti un'analisi estesa.

Contrariamente ad altri settori, quello della sanità non può essere considerato un mercato dove la dinamica è caratterizzata dal principio di domanda-offerta, ossia fra chi richiede un servizio e chi lo propone. In termini



tecnic si parla infatti di quasi-mercato, proprio per la presenza di una terza entità (Casse malati e Stato) che assume la maggior parte dei costi generati dall'offerta. Malgrado sia indiscutibile che urga trovare delle risposte alle conseguenze dell'invecchiamento e più in generale all'aumento dei costi della salute, le soluzioni devono essere equilibrate, socialmente responsabili e ben ponderate per evitare di adottare strategie che creano più problemi di quanti non ne risolvano.

Nei prossimi articoli, anche grazie al contributo di un esperto, si evidenzieranno e si tenterà di dare uno spaccato dei principali problemi di questo settore, partendo proprio da alcune affermazioni contenute nell'articolo citato in entrata.

Cosa comporta per lo Spite e per il collaboratore «assicurare il più possibile un servizio flessibile e personalizzato per l'utente»?

In che misura un datore di lavoro deve avere un occhio di riguardo e una

responsabilità sociale anche nei confronti dei propri collaboratori?

Cosa si cela dietro al concetto secondo cui queste collaborazioni permettono «al Cantone di risparmiare sul contributo riconosciuto per ora di prestazione»?

Ma se i servizi commerciali erogano mediamente 111.63 ore per paziente all'anno, ossia più del doppio delle 55.24 ore dei SACD, come è possibile contenere la spesa delle casse malati e dell'ente pubblico?

È veramente possibile per lo Stato «risparmiare sul contributo riconosciuto per ora di prestazione» se tutti rispettano i medesimi criteri di qualità e assicurano condizioni salariali e di impiego analoghe?

Questioni schiette e aperte che affronteremo nelle prossime edizioni.

di Roberto Mora
direttore ABAD

Assistenza e cura a domicilio
del Bellinzonese